

Rigenerazione ossea mediante osteogenesi: intervento da primato in Ortopedia Pediatrica di Varese

VARESE, 22 novembre 2019-Le tecniche di **rigenerazione ossea mediante osteogenesi in distrazione** sono ormai ben collaudate nella chirurgia ortopedica.

Non erano però mai state applicate per porre rimedio ad un caso di pseudoartrosi congenita dell'ulna.

Mai, fino a venerdì scorso, quando nelle **sale operatorie dell'Ospedale Del Ponte di Varese**, il **Dottor Giacomo Riva**, Responsabile della SS di Ortopedia pediatrica, afferente alla S.C. di Ortopedia e Traumatologia diretta dal Prof. **Fabio D'Angelo**, ha eseguito con successo proprio questo tipo di intervento su una bimba di nove anni.

La piccola è arrivata all'Ospedale Del Ponte con un problema al braccio destro: probabilmente a causa di una frattura riportata al momento del parto e mai guarita, la sua ulna non è cresciuta. Con il passare dei mesi e degli anni, mentre il radio cresceva, l'ulna restava sempre uguale, provocando nel tempo non solo deformità dell'arto, ma anche l'insorgere di dolori e di sempre più marcate difficoltà di movimento.

La pseudoartrosi congenita dell'ulna è una patologia di per sé molto rara. "La forma di Jasmine è ancora più rara, ne sono stati descritti solo una quarantina di casi in 11 articoli - **spiega Riva** - La maggior parte di questi piccoli pazienti è stata trattata con un intervento di recupero, definito "*One bone for arm*", che consiste nel saldare la parte prossimale dell'ulna a quella distale del radio, così da avere un avambraccio stabile e non doloroso, ma perdendo per sempre la

possibilità di eseguire buona parte movimenti di polso e gomito”.

“Non volevamo seguire questa strada – spiega Riva – e così, con **il dottor Fagetti**, chirurgo della mano, abbiamo pianificato una soluzione sino ad ora non descritta: riallineare il radio e ricostruire completamente l’ulna utilizzando tecniche di osteogenesi in distrazione, alle quali spesso facciamo ricorso per la cura di altri ambiti, ma in precedenza mai applicate, secondo letteratura, per un difetto così peculiare”.

L’intervento, eseguito e pianificato **di chirurghi ortopedici Riva, Marciandi e Proverbio** e con l’aiuto prezioso degli specializzandi della scuola di Specialità dell’Insubria diretta dal Prof. Surace, è stato effettuato venerdì 15 novembre.

Con l’ausilio di sofisticate tecniche anestesologiche adoperate dal Direttore del Servizio di Anestesia e Rianimazione del Del Ponte, Andrea Ambrosoli, e del dottor Andrea Crespi, ci vogliono quattro ore e mezzo, durante le quali Riva dapprima rimuove il tessuto fibroso che si era formato intorno alla porzione distale dell’ulna della piccola, quindi, per ottenere la correzione del radio, che si era incurvato a causa della mancata crescita dell’ulna, rimuove un cuneo d’osso e inserisce una placca per riallineare i frammenti.

Interviene, quindi, nuovamente sull’ulna prossimale, dove procede a sezione dell’osso residuo e al successivo impianto di un fissatore esterno circolare, di modo che, nei prossimi mesi, al ritmo di un millimetro al giorno, l’ulna possa rigenerarsi sino raggiungere la lunghezza del radio.

“L’osteogenesi per distrazione è una potentissima tecnica chirurgica che si fonda sugli studi del prof. Ilizarov – spiega Riva – In termini più semplici, si divide l’osso in due

parti, le si unisce e le si lascia ferme per cinque giorni, il tempo necessario perché abbiano inizio i processi di riparazione della frattura. A quel punto, agendo quotidianamente sul fissatore esterno, si distruggono i frammenti al ritmo circa di un millimetro al giorno, fino ad ottenere la lunghezza di osso rigenerato desiderata”.

Tra circa sei mesi la piccola, che ha superato senza complicazioni l'intervento e che oggi è stata dimessa, dovrà sottoporsi ad una seconda operazione: si rimuoverà il fissatore esterno e si ricostruiranno i legamenti del polso, così che possa recuperare appieno la funzionalità dell'arto.

“È lecito sperare che, a quel punto – conclude Riva, evidentemente soddisfatto del lavoro svolto – l'avambraccio apparirà normale nell'aspetto e con buona funzionalità”.

Per la piccola e per i suoi genitori, quindi, sarà necessaria ancora un po' di pazienza, con la consapevolezza, però, che la strada intrapresa è quella giusta e con l'obiettivo di raggiungere il traguardo con minori rinunce possibili.